(12
sch.

PER LE NOZZE

CANNETI

E

CONFORTINI

Digitized by Google

242

Digitized by Google

Al Nobile Signor Conte
GIULIO CAPRA

N. N.

Furon l' ammirazione e la riconoscenza, che mi posero in animo di tributarvi, egregio Sig. Conte, questa picciola offerta. Ella è sì tenue ch' io non avrei certamente osato di presentarvela, se non conoscessi la bontà, che vi fregia il cuore, e le chiare doti, che vi abbelliscono lo spirito, per cui le Muse s' assidon liete all' ombra degli auspicj vostri. A voi più che ad ogni altro ella è pure dovuta per la singolar benignità, e per l' amicizia onde vi piace di riguardare la Famiglia dello Sposo, e più ancora per la nobile vostra interposizione in questo felice Maritaggio. Io porto ferma speranza ch' essa vi torni aggradevole, se nell' atto di cortesemente accoglierla, all' animo di chi ve l' offre più che alla qualità del dono avrete riguardo.

Digitized by Google

244

Digitized by Google

CANZONE

Apri, o Coppia felice, al casto affetto,
Apri securamente il cor gentile:
Già il Delubro d' Imen schiuse ha le porte.
Ma pria d' entrar mi segui, e l' intelletto
Drizza a tal ver, che mai non s'ebbe à vile
Da duo bell'alme, che il mio lume ha scorte
In grembo a lieta sorte;
Poi come il Sol d' alto saetti il giorno
Il gran rito a compir farai ritorno.

Digitized by Google

2.43

Tuo bel costume, o Sposa, è nobil frutto
Degli esempi materni e dei consigli,
Ed ave pur nel Padre alta radice:
Che il divin seme di bontà, tradutto
Spesso veggiam da Padri al cor de' Figli,
E per lunga stagion dura felice.
Garzon, già il cor tel dice
Ch' or se' beato appien; cotal mercede
All' amor tuo si rende, alla tua fede.

Or sai, Coppia gentil, qual io mi sia,
Cui tanto del tuo ben punge desio?
A questa face eternamente viva,
Alla chiave, che ai cor s' apre la via,
Ben tu dei ravvisarmi, amor son io.
Quello che da immortal raggio deriva,
Ed ogni merto avviva,
Amor son io che dalle Stelle or scendo,
E fo l' alme leggiadre, a cui m' apprendo.

Digitized by Google

Non quell' amor, che di Ragione il regno
Con insano ardimento agita e mesce,
Che Nume sembra al vulgo, ed è furore.
Io le bell' arti, e i bei costumi insegno,
Onde virtute si rinforza e cresce,
E grazia aggiunge di beltate al fiore.
Io sensi alti d' onore
Desto, e ne' fidi miei non lascio dramma,
Che non senta il poter della mia fiamma.

De' passi miei le non fallibil orme
Or segui, e il lume, che tua mente affina,
La via mostri al pensier. Ecco tu vedi
Duo Monti il dorso alzar, che di conforme
Beltà sembran vestiti; ma declina
Dal buon sentier chi move a manca i piedi:
Se al guardo infermo credi,
Ti pajon le due vette insiem congiunte,
Pur son tra lor da grande aria disgiunte.

Quel, ch'erge a destra la serena fronte
Su la cui vetta dolcemente assisa
In sembianza regal stassi una Dea,
Il vedi? è quello di virtute il monte.
Or tieni a manca la pupilla fisa:
Là Fraude impera, e con bugiarda e rea
Fronte, la bella idea
Di Virtù indarno contraffar procaccia:
Benchè s'infinga, ha il tradimento in faccia.

Ambo i gioghi alle falde han piaggia aprica,
E par che April la infiori a parte a parte;
Ma qual Fato contrario lor sovrasta!
A l'un l'Alba s'inchina, lo nutrica,
E largo il Cielo i suoi favor comparte:
Maligno influsso l'altro ammorba e guasta,
E all'erbe umor contrasta,
E sullo stelo il Fior par che si doglià,
Che nato appena d'ogni onor lo spoglia.

Eguali a riguardar sembran le cime;
Ma l' una ha eterne ed odorose Piante,
Che pajon tolte da Giardin celeste;
L' altra, che pur la testa alza sublime,
D' arbori è sparsa; ma in un breve istante
Lor chiome son da fulmin arse, o peste
Da orribili tempeste;
Quella un fecondo venticel ristaura,
Avverso a questa è il Sol, nemica è l'aura.

Qual puro gaudio, qual tranquilla pace
Si diffonde u' Virtù spiega l' insegna!
Pur pochi prendon l'erto arduo sentiero;
Ben chi là giunge a se medesmo piace:
Ma dove Fraude l'arme accampa, e regna,
Calca di gente il poggio ingombra, e fero
Tengon gli affanni impero.
Quinci mia face avvivatrice splende;
Quindi l' empia Discordia il foco accende.

Digitized by Google

Fuggi, deh! fuggi l'ingannevol calle,
Che a travïar le cieche alme conduce,
E di mali spalanca ampia vorago.
Fa che ben cauto il piede orma non falle,
Anzi segnando alto sentier di luce
Giunga ov'apre Virtù la diva imago.
Colà tuo cor fia pago:
Chè ov'Ella mostra lampeggiando il viso,
Brilla il gaudio ne' cor, sui labbri il riso.

Pari sarai tu allora, o Coppia eletta,
A duo ruscelli, che da pure fonti
Surgono, e menan fresche e lucid'onde;
Poi, come natural brama gli alletta,
Volgon rapido il piè da natii monti,
E questo in quel tra verdeggianti sponde
Si mesce e si confonde,
E un rio si fa di così terse linfe,
Che si specchiano in lui Pastori e Ninfe.

Ma fuma omai d'arabi incensi l'ara;
Andiam, chè cinto di Materne rose
Dalla sua spera Imen sui vanni or move,
E quel nodo soave a te prepara,
Onde suole allacciar le belle cose:
Deh! l'amor tuo ne la virtù ritrove
Dolcezze sempre nove,
E pria che compia l'annuo giro il Sole,
Gioir ti faccia di leggiadra prole.

Vanne a Giulio, Canzon, di Febo amico;
E ad esso umìl ti prostra,
E sì gli dici in tua rozza favella:
Tu, che decoro sei di Berga nostra,
Auspice arridi a questa Coppia bella,
Ch' arde d' Amor pudìco:
E se gentil t'accoglie, ir puoi secura
Fra la gente; chè certa è tua ventura.

Digitized by Google

Digitized by Google

ANACREONTICA

Apprezzi Solitudine
Chi del saper nel corso
S' affretta infaticabile,
E l'ali sente al dorso;

E or gravi Filosofici
Pensier libra e matura,
Or sui quadrati e i circoli
Lo Spirto affina e indura;

E mentre assorto medita,
Pura letizia bee,
Cui non rapisce il vortice
Di perturbate idee.

Digitized by Google

254

Ma cotant' alto ascendere
Sempre al mortal non lice,
Nè germe tal può mettere
In ogni cor radice.

D' ardir così magnanimo
Ben pochi a noi concessi
Fur pellegrini spiriti,
Che bastano a se stessi.

Oh, Società piacevole,
Pascol gentil de' cori!
Tu all' Uom di vita fragile
Cangi le spine in fiori.

Tuo nome in cor ripetere
Ei sente allor che nasce,
A Te potere incognito
Lo spinge da le fasce.

Fora diserto orribile,
Se tu non eri, il Mondo,
E troppo acerbo all' anima
Saria de' mali il pondo.

Digitized by Google

Per Te amistà s'ingenera,
Che al ben disserra il varco;
In te il Figliuol di Venere
S'annida, e scocca l'arco.

Talora al guardo affacciasi
Un lusinghiero obbietto,
Che in sen tumulto suscita,
Figlio d'ignoto affetto.

Nasce il desio, che stimolo
Porge all'interno moto,
E un fervido Connubio
Compie dell'alme il voto.

All'Uom conforto e tenera
Compagna ecco la Donna,
Parte di se medesimo,
E al viver suo colonna.

In lei trasfusi passano
Tutti gli affetti sui:
Ella con lui rallegrasi,
E piange insiem con lui.

Digitized by Google

La leggiadria, lo spirito,
E l' aria del bel viso,
Onde il piacer nutricasi,
Tengono l' Uom conquiso.

Dolce il veder qual ordine
Forza e beltà comparte,
E come il serba ed anima
D' amor consiglio ed arte!

Frena e contempra il rigido
Comando la dolcezza,
E della forza l' impeto
Arresta la bellezza.

A qual la Donna surgere
Potria sublime onore,
Se in lei giunto alle grazie
Fosse maschil vigore!

Quai sul cammin di gloria
Stampar vedriasi impronte!
Chi nell' imperio duplice
Starle potrebbe a fronte!

Digitized by Google

Ma sia pur l'uom, che provvida
Al suo governo segga,
E con accorti e facili
Modi la informi e regga.

D' aureo costume calchino
La via con egual piede,
E ne' lor petti accendasi
Gara d'amor, di fede.

Fra semplici delizie
L' uomo primier locato
Sembra nuotar nel gaudio
Di non caduco stato.

Non sa di un'aurea treccia,
Non di vermiglie gote,
Ma pur d'amore un palpito
L' integro cor gli scote.

Quello ch'ei tien dominio
Sulle create cose,
Non basta a render sazie
Le voglie in seno ascose;

Digitized by Google

258

Sente bramar lo spirito
In cento affetti immerso
Un essere a lui simile,
Ma pur da se diverso.

Sopillo un sonno placido,
E dal suo fianco prese
Vita la bella immagine,
Onde il pensier s' accese:

E lieve vezzeggiandolo
Aura, che d'alto mosse,
Lo ricercò d' un subito
Piacer, che lo riscosse:

E voce udì, che dissegli:
Solleva, Adam, la testa;
Mira la Donna, ed amala,
Che tua Consorte è questa.

Ei gridò allor festevole:
Pur dessa il mio ben fie,
Che dal mio sangue partesi,
E vien dall' ossa mie.

Digitized by Google

Nelle vostr' alme candide,
  Sposi, un ardor si crea,
  Ch' ebbe ne' Cieli origine
  Dalla più pura idea.

De' bei vostr' occhi al movere,
  Al lume de' sembianti
  L' animatrice scorgesi
  Fiamma de' primi amanti.

Tristo è il Mortal, che mettesi
  Solo per via deserta,
  Nè mostrar puote l' anima
  A un caro oggetto aperta.

O Voi felici, pronubo
  Oggi Imeneo v' addita
  Il bel piacer, che germina
  Dalla socievol vita.

5832110

260

Digitized by Google

13
Sch.

Digitized by Google

260

Digitized by Google